

Lo scandalo abruzzese. L'inchiesta sulla sanità si allarga a tutte le nove cliniche private della Regione

Rimborsi, falsa 1 richiesta su 3

Ai danni della sola Asl di Chieti ipotizzata una truffa da 28 milioni

Roberto Galullo

PESCARA. Dal nostro inviato

Truffe per decine di milioni ai danni del servizio sanitario abruzzese. Senza controlli e in presenza di una semplice autocertificazione per i rimborsi delle prestazioni, non era difficile provare ad arricchirsi.

Lo scandalo degli oltre 15 milioni di tangenti pagate in Abruzzo dal re dell'ospedale privata, Vincenzo Maria Angelini e che ha portato all'arresto, tra gli altri, del Governatore della Regione Ottaviano Del Turco, è destinata ad allargarsi ed è quello dei rimborsi ai privati il filone d'indagine mai abbandonato dagli inquirenti. A coordinare da mesi le attività sul territorio è la Procura dell'Aquila che, come ha ricordato due giorni fa il Procuratore capo di Pescara Nicola Trifuoggi, ha indetto più di una riunione per evitare doppioni d'indagine. Le uniche Procure che sembravano restare fuori - Teramo e Lanciano - potrebbero rientrarvi. Sotto la lente delle Procure e della Guardia di Finanza - ammette un investigatore che non vuole rompere ufficialmente il riserbo imposto dalla Procura - non c'è solo il gruppo Angelini, ma anche tutte le altre strutture private che in Abruzzo sono nove, a fronte dei 21 ospedali pubblici. L'arco temporale è l'ultimo quadriennio.

Le cifre in gioco per prestazioni mai rese o indebitamente rese sono ben più ampie delle tangenti - secondo la Procura - finora

pagate. Solo per l'Asl di Chieti la posta è di 28 milioni. «Il gruppo Angelini - dichiara al Sole-24 Ore il direttore generale Mario Maresca - di punto in bianco ci ha fatto piovere oltre un anno fa un decreto ingiuntivo per il mancato pagamento di circa 37 milioni. Gliene abbiamo contestati 28 perché non c'era nessuna pezza d'appoggio che giustificasse la richiesta. Semplici autocertificazioni». Il 18 giugno c'è stata la prima udienza di quello che si annuncia un lungo contenzioso.

Un caso isolato? Macché. «Credo che solo per Chieti - continua Maresca - il livello di inappropriata delle prestazioni si aggiri intorno al 30%. Insomma per ogni 100 euro riconosciuti, 30 erano fasulli e i comportamenti non lineari erano soprattutto sui posti letto. Del resto Fira, la Finanziaria regionale, aveva avvocato a sé i controlli e di fatto sono stati smantellati gli uffici interni di controllo delle Asl. Solo dopo la trasformazione di Fira e la creazione dell'Agenzia sanitaria regionale sono ripartite le verifiche anche se io ho a disposizione solo 4 ispettori, più alcuni a rotazione».

Non è un caso che Maresca abbia preso il posto di Luigi Conga, arrestato al volante della sua Porsche Cayenne con dentro una valigetta con 121 mila euro frutto, dichiara un investigatore, verosimilmente di una mazzetta. Per le Asl di Pescara i milioni vantati complessivamente dai privati e autocertificati sarebbero una

quarantina, mentre per Avezzano-Sulmona-L'Aquila più di 23.

All'assenza di controlli la Regione ha cercato di correre ai ripari coprendosi però negli anni di ridicolo. L'11 ottobre 2005 il Consiglio regionale ha votato l'istituzione di una Commissione speciale per il monitoraggio del sistema sanitario. Il decreto con i nomi è giunto dallo stesso Consiglio solo il 1° luglio 2008, pochi giorni prima dello scandalo. Paradosso nel paradosso, non sono stati ancora nominati né il presidente, né il vice e tantomeno il segretario. In compenso nella lista dei 19 componenti figurano Vito Domenici e Camillo Cesarone, agli arresti da due giorni.

Quello dei rimborsi fantasma non è l'unico fronte. Almeno altri tre capitoli sono aperti sulla scrivania delle Procure. Il primo lo ha ricordato lo stesso Trifuoggi, quando ha detto che bisogna ancora fare piena luce sui 14 milioni riconosciuti dalla Giunta il 29 gennaio 2008 alla Deutsche Bank per i crediti sanitari ceduti da fornitori del servizio sanitario regionale alla stessa Deutsche Bank. Aperto resta poi il filone della prima cartolarizzazione, pari a 336 milioni dei quali, dichiara il procuratore Trifuoggi «non solo non sappiamo che fine abbiano fatto, ma sappiamo per certo che furono pagati 120 milioni di oneri bancari. Ma anche la seconda cartolarizzazione presenta aspetti poco chiari».

Piove sul bagnato. Il segreta-

rio regionale di Rifondazione comunista, Marco Gelmini, che da mesi spara a zero sulla Giunta dalla quale ora è uscita, ha aperto il terzo fronte presentando alle Procure della Repubblica di Pescara, Chieti, Teramo e l'Aquila un esposto nel quale dimostra, con gli stessi dati dell'Agenzia regionale sanitaria alla mano, che molte strutture private hanno raggiunto un tasso di occupazione che eccede i massimi teoricamente consentiti dal numero di posti letto accreditati dalle stesse case di cura. Alcuni casi sono clamorosi, come quello di Villa Pini di Chieti, dove il tasso di occupazione dei posti letto in chirurgia generale è del 316%. «I dati sono del 2005 - spiega Gelmini al Sole-24 Ore - e dimostrano che le inefficienze sono datate nel tempo. Ma c'è un altro motivo per cui i numeri sono fermi al 2005. La Giunta si è sempre rifiutata di fornire cifre recenti, al punto che per ottenerle e leggerle poi parzialmente sul sito dell'Assessorato, abbiamo dovuto fare un'interrogazione parlamentare attraverso la nostra capogruppo Daniela Santroni». L'inappropriatezza delle prestazioni è cavalcata anche da Cittadinanzattiva il cui segretario regionale, Aldo Cerulli, l'11 giugno ha scritto al ministero della Salute per sollecitare «un'ispezione ministeriale che, oltre all'aspetto finanziario, verifichi le condizioni di lavoro e i riflessi che queste hanno sulla sicurezza, qualità e quantità dei servizi erogati ai cittadini».

roberto.galullo@ilssole24ore.com

IL MONITORAGGIO

Il Consiglio regionale

ha istituito

una commissione

speciale: nella lista dei 19

componenti due arrestati

Tutti i fondi sotto la lente dei magistrati

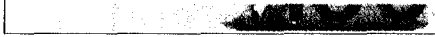
Al setaccio i crediti delle cliniche private nei confronti della Regione

Asl Chieti



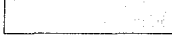
28 milioni

Asl Pescara



40 milioni

Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila



oltre **23 milioni**

Crediti sanitari ceduti da fornitori del Ssr alla Deutsche Bank



14 milioni

Oneri bancari pagati
da verificare

**120
milioni**

